



RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 6

2^a COMMISSIONE PERMANENTE (Giustizia)

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

30^a seduta: martedì 30 luglio 2013

Presidenza del presidente PALMA

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(948) Modifica dell'articolo 416-ter del codice penale, in materia di scambio elettorale politico-mafioso (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati *Burton* ed altri, *Vendola* ed altri, *Francesco Sanna* ed altri, *Micillo* ed altri)

(200) DE PETRIS ed altri. - Modifica all'articolo 416-ter del codice penale in materia di scambio elettorale politico-mafioso (Fatto proprio dal gruppo parlamentare *Misto*, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento)

(688) FRAVEZZI ed altri. - Modifica dell'articolo 416-ter del codice penale, in materia di scambio elettorale politico - mafioso

(887) GIARRUSSO ed altri. - Modifiche all'articolo 416-ter del codice penale in materia di scambio elettorale politico-mafioso

(957) LUMIA ed altri. - Modifiche al codice penale in materia di scambio elettorale politico-mafioso

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

* PRESIDENTE, relatore	Pag. 3, 6, 9 e passim
AIROLA (M5S)	9
ALBERTINI (SCpI)	8
* BARANI (GAL)	7, 9
* BUEMI (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)	5
* CALIENDO (PdL)	4
* CAPPELLETTI (M5S)	8, 9
CASSON (PD)	4, 7
FALANGA (PdL)	9, 10
* GIARRUSSO (M5S)	9, 10
LUMIA (PD)	5
SUSTA (SCpI)	7, 8

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Ferri.

I lavori hanno inizio alle ore 15,50.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(948) Modifica dell'articolo 416-ter del codice penale, in materia di scambio elettorale politico-mafioso (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Burtone ed altri, Vendola ed altri, Francesco Sanna ed altri, Micillo ed altri)

(200) DE PETRIS ed altri. - Modifica all'articolo 416-ter del codice penale in materia di scambio elettorale politico-mafioso (Fatto proprio dal gruppo parlamentare Misto, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento)

(688) FRAVEZZI ed altri. - Modifica dell'articolo 416-ter del codice penale, in materia di scambio elettorale politico – mafioso

(887) GIARRUSSO ed altri. - Modifiche all'articolo 416-ter del codice penale in materia di scambio elettorale politico-mafioso

(957) LUMIA ed altri. - Modifiche al codice penale in materia di scambio elettorale politico-mafioso

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE, *relatore*. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 948, 200, 688, 887 e 957.

Riprendiamo la discussione congiunta, sospesa nella seduta del 24 luglio scorso.

Colleghi, debbo integrare la relazione introduttiva in ragione della presentazione del disegno di legge n. 957, anch'esso assegnato in sede deliberante. Tale disegno di legge differisce sensibilmente da quello già approvato dalla Camera dei deputati perché configura, in maniera diversa, il reato di scambio elettorale politico-mafioso, ferma restando la parità della pena, dal momento che in entrambi i testi si fa riferimento al primo comma dell'articolo 416-*bis*.

Entrando nel dettaglio, il disegno di legge si differenzia da quello approvato dalla Camera perché al posto della formula: «Chiunque accetta consapevolmente ...», reca l'altra: «chi ottiene o si adopera per far ottenere la promessa». È evidente che il termine «ottenere» differisce fortemente dal termine «accettare», così come a me pare che il: «si adopera per far ottenere la promessa» sul piano generale dell'ordinamento non sia necessariamente richiesto, in quanto «chi (...) si adopera per far ottenere» inevitabilmente concorre con «chi ottiene», ai sensi dell'articolo 110. Ma evidentemente si tratta di una precisazione che gli estensori del testo hanno ritenuto assolutamente utile.

Inoltre, rispetto al testo approvato dalla Camera, la formulazione: «in cambio dell'erogazione di denaro o di altra utilità» è sostituita dalla seguente: «in cambio della erogazione o della promessa di erogazione di denaro o di qualunque altra utilità, ovvero in cambio della disponibilità a soddisfare gli interessi o le esigenze della associazione mafiosa (...)».

Questo è sostanzialmente il nuovo testo presentato, fra gli altri, dal senatore Lumia, in ordine al quale ritengo di limitarmi, come ho fatto per tutti gli altri disegni di legge, a svolgere una relazione assolutamente asettica.

Ricordo infine che è stata avanzata dal senatore Casson e dal senatore Lumia una richiesta di riapertura dei termini per la presentazione degli emendamenti. Attendo ora che i componenti della Commissione o i Capi-gruppo mi facciano conoscere i loro *desiderata* in ordine al prosieguo dei nostri lavori.

CASSON (PD). Presidente, vorrei innanzi tutto richiamarmi alla discussione generale che abbiamo già effettuato, per la parte che mi riguarda nella seduta del 22 luglio, per segnalare che i senatori di questa Commissione avevano reso le loro dichiarazioni prima che i giornali cominciassero a fare polemiche: quindi non si sono apprese dai giornali, casomai è il contrario.

Detto questo, confermo la richiesta di riaprire il termine per la presentazione degli emendamenti anche solo per un'ora.

CALIENDO (PdL). Signor Presidente, la discussione generale congiunta ha visto tutti noi esprimere delle perplessità e dei dubbi sul testo trasmesso dalla Camera dei deputati. Allo stesso tempo, però essa è stata molto veloce, perché per noi l'approvazione del provvedimento all'unanimità dalla Camera aveva – e a mio avviso avrebbe ancora – un unico significato politico: dare un segnale forte al mondo della mafia e di tutte le organizzazioni criminali. Del resto, la rapida approvazione del disegno di legge costituiva il presupposto che aveva indotto il presidente Grasso all'assegnazione dello stesso in sede deliberante.

Non mi faccio dunque impressionare dal quotidiano «la Repubblica» che parla di rivolta dei PM solo perché scrive Saviano (nel merito del cui articolo non voglio entrare) o un pubblico ministero. Non ho trovato un pubblico ministero che abbia detto certe corbellerie!

Tuttavia, al punto in cui siamo, aver inserito all'ordine del giorno un nuovo disegno di legge e chiesto di riaprire i termini per la presentazione degli emendamenti ci dovrebbe portare a una serie di riflessioni sulla discussione generale, che secondo me dovremmo riaprire. In altri termini, se riteniamo superata – non è il mio caso – l'incidenza sulla nostra volontà della votazione all'unanimità della Camera, dobbiamo riaprire la discussione generale e valutare approfonditamente il testo, sul quale non si può procedere di corsa. Nonostante le varie difficoltà che sono emerse, anche noi, che siamo tecnici, ci rendevamo conto che la norma approvata alla Camera aveva comunque un effetto positivo.

Se oggi dobbiamo tenere conto di questa pressione sulle decisioni politiche e tecniche della Commissione giustizia, allora riapriamo la discussione generale, consideriamo il disegno di legge presentato dal senatore Lumia e quello votato alla Camera, approfondiamo i singoli aspetti; quindi, valuteremo i tempi per la presentazione degli emendamenti. In caso contrario, riaprire soltanto i termini significherebbe non svolgere la discussione generale, come di fatto è avvenuto.

LUMIA (*PD*). Signor Presidente, penso che possiamo contemperare le due esigenze che ho già precedentemente indicato. La prima esigenza è quella di fare presto e questo è il senso del voto unanime espresso alla Camera. Ebbene, penso che questa esigenza possa mantenersi in vita qui al Senato mantenendo la sede deliberante in questa Commissione. Riteniamo infatti che nella discussione e nel confronto con gli altri Gruppi si possa rispondere all'esigenza di procedere velocemente proprio mantenendo la sede deliberante.

L'altra esigenza, che deve camminare di pari passo, è quella di migliorare il testo approvato dalla Camera. Al di là di quello che è stato scritto e detto, ricordo infatti che, già nella prima seduta dedicata all'esame dei provvedimenti in titolo, il nostro Gruppo ha fatto alcune osservazioni puntuali e di merito circa la necessità di dare al nostro Paese e alla lotta alla mafia una norma più completa e migliore rispetto a quanto approvato dall'altro ramo del Parlamento. Per questi motivi, penso che con una riapertura dei termini per la presentazione degli emendamenti molto breve, come proposto dal senatore Casson, e con un'intesa tra i Gruppi si possa raggiungere anche questo secondo obiettivo.

In questo modo, oltre a fare presto, potremmo fare anche bene, migliorando il testo licenziato dalla Camera. Ripeto, penso che le due cose possano andare insieme.

Abbiamo una gamma di possibilità per raggiungere il secondo obiettivo, ossia migliorare il testo, e in tutti Gruppi sono state avanzate proposte di interventi selettivi che possono andare in questa direzione. Lavoreremo quindi per facilitare il raggiungimento anche di questo secondo obiettivo.

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, credo che su questo punto sia in atto una strumentalizzazione politica. Quando la discussione è stata avviata avevamo qui la valutazione unitaria della Camera dei deputati. In questo senso, pur avendo manifestato una serie di perplessità, avevamo dato il consenso per la deliberante, sede nella quale l'esame del provvedimento era stato assegnato dal Presidente del Senato.

Di fronte alla necessità di una discussione è evidente che la sede deliberante ha bisogno di tempi più lunghi oppure, almeno per quanto riguarda il mio Gruppo, essa cessa di esistere. Infatti, come ho già detto durante la discussione generale, ci sono alcuni elementi critici nella definizione attuale del testo, sui quali nutro alcune perplessità.

Il fatto che dobbiamo procedere con urgenza imporrebbe di mantenere il testo della Camera, e questo sicuramente sarebbe un riconoscimento dell'urgenza. Se invece occorre modificare quel testo, bisogna portare avanti la discussione, sia pure con rapidità. C'è infatti l'esigenza di valutare più nel merito le modifiche da apportare. E magari, poi, potrebbe anche esserci qualcun'altro che scrive un articolo e ci convince della necessità di cambiare orientamento. Ho letto interviste di magistrati autorevoli, che hanno svolto funzioni sia al Nord che al Sud, che affermano che il testo va bene. Ognuno la interpreta alla propria maniera.

Comunque, senza entrare nel merito, la sede deliberante al Senato si giustifica se il testo è quello che ha avuto il consenso unanime della Camera dei deputati; in caso contrario, tale sede si giustifica meno.

BARANI (GAL). Signor Presidente, ho ancora in mente gli occhi dei colleghi, quando abbiamo avuto un minuto, un minuto e mezzo a testa per dire che, pur avendo alcune perplessità, eravamo pronti a conformarci alla unanimità della Camera dei deputati. Ovviamente, credo non sfugga a nessuno che, approvato il provvedimento alla Camera il 16 luglio, il 19 (quindi dopo qualche giorno di preparazione) alcuni colleghi hanno presentato un disegno di legge ben preciso e diverso.

Non leggo «la Repubblica» e non mi interessa quello che dicono certi pubblici ministeri, certo è che a pensar male non si fa peccato e ci si azzecca sicuramente. C'era già un disegno, da parte di chi ha presentato questo provvedimento, che era in contrasto con quanto approvato dalla Camera. E credo che ci sia anche un regista perché le cose non avvengono mai per caso.

Ognuno si assume le proprie responsabilità e, signor Presidente – se i numeri non sono una opinione –, ho l'impressione che siano quattro, e non tre, coloro che vorrebbero arrivare all'esame in sede referente, giacché mi sembra di aver sentito dire dal senatore Buemi che non ci sono più i presupposti per la sede deliberante. Dunque i richiedenti dovrebbero essere quattro per cui ne mancherebbe solo uno per arrivare ai cinque previsti dal Regolamento.

Infine, Presidente, la discussione generale ha sofferto della fretta con cui abbiamo aderito al testo della Camera dei deputati. Inoltre, nel momento in cui un Gruppo chiede il rinvio del termine per la presentazione degli emendamenti, altri Gruppi chiedono di iniziare nuovamente la discussione generale, affinché essa sia questa volta completa ed esaustiva e tenga presente non solo il disegno di legge approvato dalla Camera, ma anche i disegni di legge presentati il 19 luglio dalla senatrice De Petris e da altri senatori e il 22 maggio rispettivamente dal senatore Fravezzi e da altri senatori e dal collega Giarrusso e da altri senatori.

PRESIDENTE, *relatore*. Colleghi, in sede deliberante sono stati assegnati i disegni di legge nn. 948, 200, 688, 864 poi ritirato, 887 e 957. Sono tutti all'esame congiunto.

BARANI (*GAL*). C'erano, ma non li abbiamo presi in considerazione per quanto detto: non sfugge a nessuno. Non fate forzature più di tanto! (*Commenti del Gruppo M5S*). Certo, soprattutto il vostro!

La nostra proposta, Presidente, che poi è la stessa del Gruppo del senatore Buemi, è di riaprire la discussione alla conclusione un nuovo termine per la presentazione degli emendamenti, che chiediamo sia il più lungo possibile, perché ne vogliamo presentare tantissimi.

SUSTA (*SCpI*). Signor Presidente, francamente faccio fatica a capire se stiamo svolgendo una discussione procedurale o di merito. Dico questo, sul piano della sostanza politica del tema che stiamo affrontando.

È comprensibile che vi fossero iniziative legislative in corso e che alcuni di noi si fossero resi conto che quanto si andava discutendo ed approvando alla Camera non fosse completamente accettabile e quindi andasse corretto. Non possiamo nascondere però l'influenza esterna che il voto alla Camera ha generato e che ha condizionato anche i successivi comportamenti degli uni e degli altri.

Ora siamo in presenza di alcuni disegni di legge nuovi, come quello a prima firma del senatore Lumia, che però non è l'unico. Allora, politicamente, o troviamo un compromesso alto, largamente condiviso, o torniamo alla sede referente, perché – e qui vale l'inciso che ho fatto all'inizio – parliamo di merito e a me non basta un'ora per riscrivere una terza o una quarta definizione di scambio politico-mafioso.

Si passa dall'espressione: «ottiene la promessa» del disegno di legge n. 200 a quella del «procacciamento di voti» del disegno di legge n. 948, già approvato dalla Camera. Poi, con uno sforzo di sintesi che condivido (anche se non ritengo sia formulato in maniera totalmente condivisibile) si giunge alla formula: «ottiene o si adopera per far ottenere la promessa» del disegno di legge n. 957. In italiano però «adoperarsi per» e «procacciare» significano la stessa cosa.

CASSON (*PD*). Non è vero!

SUSTA (*SCpI*). Fatemi capire allora dove è la differenza. Possiamo anche discutere sulla lingua italiana, ma per me «procacciamento» vuol dire «adoperarsi per ottenere». Questa è una delle ragioni per cui non basta così poco tempo per ...

CASSON (*PD*). Ma «adoperarsi» non è conclusivo.

SUSTA (*SCpI*). Neanche «procacciare» vuol dire mettere già nelle mani il risultato. Possiamo discuterne, ma è già passato un quarto d'ora e nei tre quarti d'ora rimanenti è difficile entrare così profondamente nel merito, dopo un dibattito come quello che c'è stato in Aula.

L'ultima considerazione riguarda il termine «consapevolmente» che è stato inserito in Aula alla Camera. Siamo tutti d'accordo che in questo caso siamo nel campo di reati dolosi e quindi tale avverbio potrebbe sem-

brare un di troppo. In realtà, però non lo è. Non lo è rispetto anche alle motivazioni sulle quali si può fondare l'apertura di un'indagine su temi così delicati. Pertanto, credo che chi ha proposto di inserire quel «consapevolmente» abbia voluto porre una grande questione di giustizia fin dall'inizio di una eventuale indagine su reati di questa gravità.

Mi rendo conto che non si può invocare il ritiro di tutti i provvedimenti presentati per approvare così il disegno di legge che è giunto dalla Camera. Pertanto, o sospendiamo temporaneamente, avendo ancora a disposizione una decina di giorni di lavoro prima della chiusura estiva, la trattazione di questo argomento in modo da raggiungere un'ampia convergenza (lo dico esplicitamente, in maniera non ipocrita) anzitutto all'interno della maggioranza e poi in un confronto con la minoranza, oppure è meglio tornare alla sede referente.

Se si pensa di sospendere i lavori per tre quarti d'ora, ottenere un testo formulato in questi termini e andare comunque al voto, credo ...

ALBERTINI (*SCpI*). Scusi l'interruzione, senatore Susta, ma in base al dizionario «adoperarsi per» è diverso da «procacciare».

SUSTA (*SCpI*). Lo vedremo dopo.

Ripeto: o riusciamo a sospendere questa procedura e cerchiamo di trovare una soluzione di mediazione che mantenga lo spirito della Camera e ci consenta al contempo di accelerare l'approvazione, oppure non ci resta che rimandare tutto in sede referente. In tale sede infatti si potrebbe sviluppare una discussione molto più ampia e approfondita, che ci eviterebbe di riconsegnare un testo che necessiti di ulteriori approfondimenti, dibattiti, discussioni e lacerazioni.

CAPPELLETTI (*M5S*). Signor Presidente, siamo favorevoli ad una riapertura dei termini per la presentazione degli emendamenti, purché sia la più breve possibile perché – come diceva il collega Lumia – bisogna fare presto. D'altronde è questo il motivo dell'assegnazione in sede deliberante: come ci ricorda la cronaca di tutti i giorni, si tratta di un provvedimento urgente. Offriamo questa disponibilità alla riapertura dei termini perché siamo convinti che ci sia la possibilità di avere una grande convergenza su un testo condiviso.

Mi perdoni, Presidente, ma quando parla il senatore Barani, che è un grande provocatore, non resisto a dare una piccola risposta. Forse il collega Barani non era presente in Commissione giustizia quando abbiamo discusso dell'articolo 416-ter. In caso contrario, avrebbe notato che le posizioni del Movimento 5 Stelle, e non solo, erano estremamente critiche. Se avesse preso visione dei documenti di questa Commissione avrebbe constatato anche l'esistenza di numerosi nostri emendamenti, depositati nei termini prescritti, finalizzati a migliorare questo articolo.

Una ultima considerazione. Chi vuole ritardare l'approvazione di questo provvedimento, spostando la discussione in Aula, se ne assume tutte le responsabilità.

BARANI (*GAL*). Ma i suoi colleghi alla Camera come hanno votato? Me lo spieghi un po', perché non l'ho capito.

GIARRUSSO (*M5S*). Glielo può chiedere.

CAPPELLETTI (*M5S*). Barani, se lei andasse a leggere i Resoconti dei lavori parlamentari della Camera, potrebbe verificare con quali osservazioni abbiamo approvato il provvedimento.

AIROLA (*M5S*). Non so se vogliamo provocare continuamente o fare un confronto civile.

PRESIDENTE, *relatore*. Siamo sereni tutti quanti.

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). All'altra riunione ero presente. (*Rivolto ai senatori del Gruppo M5S*). Uno di voi è intervenuto dicendo che la deliberante era condizionata all'approvazione di un determinato emendamento.

PRESIDENTE, *relatore*. Ma posso dire che ...

BARANI (*GAL*). Ma non vede che non sanno neanche quello che dicono. (*Il senatore Airola abbandona per protesta l'Aula*).

PRESIDENTE, *relatore*. Colleghi, per favore.

FALANGA (*PdL*). Signor Presidente, avendo esaurito la discussione generale, tutti gli interventi che si stanno succedendo dovrebbero limitarsi all'espressione dell'opinione sulla richiesta avanzata dal senatore Casson. Diversamente, si riapre la discussione generale, cosa che potrebbe anche essere possibile; anzi, mi sembra che ciò si stia realizzando in punto di fatto.

Signor Presidente, non sono il presidente della Commissione giustizia e non saprei farlo.

PRESIDENTE, *relatore*. Se vuole le cedo il mio posto.

FALANGA (*PdL*). La ringrazio molto, ma prima mi dovrebbe spiegare, cortesemente, come sia possibile coniugare le due esigenze illustrate dal senatore Lumia, vale a dire fare in fretta mantenendo la sede deliberante e, contemporaneamente, correggere il testo. Questo è un profilo formale che deve risolvere lei (ecco perché ho detto di non riuscirci io).

A mio avviso, coniugare le due esigenze è difficile. Se si pensa di apportare modifiche al testo pervenuto dalla Camera, credo abbia ragione il senatore Caliendo nell'indicare la necessità di riaprire la discussione generale. Sicuramente non è auspicabile la possibilità di presentare emendamenti su un tema, peraltro estremamente delicato, nell'arco di una semplice ora. Probabilmente chi già aveva immaginato e progettato questa

possibilità avrà pure preparato gli emendamenti, ma chi, come me, viene un po' candidamente in questa Commissione, ha bisogno di qualche momento in più.

Vorrei dunque svolgere un'ultima riflessione di ordine generale. Colleghi, si parla di un tema estremamente particolare e, quando la morale si fa ideologia, le sue evidenze automatiche, che si traducono in azioni, non sempre tengono conto della realtà. Quando parlo di evidenze morali automatiche mi riferisco a quei luoghi comuni per i quali, ad esempio, chi è a sinistra è nel bene e chi è a destra è nel male o viceversa, perché è chiaro che l'ideologia e l'evidenza morale possono essere anche all'incontrario.

Ebbene, quando c'è la traduzione in azioni di queste evidenze morali automatiche non sempre si rispetta la verità ed è per questa ragione che se dobbiamo approfondire e modificare il provvedimento abbiamo bisogno di tempo, dobbiamo abbandonare la sede deliberante e tornare in Aula. A meno che l'ora che ha chiesto il senatore Casson non serva, come ha immaginato il senatore Lumia, a trovare un'intesa veloce su qualche punto essenziale, il che è ovviamente un altro discorso.

Se si riapre il termine per la presentazione degli emendamenti, per quel che mi riguarda ho bisogno di più tempo per poter immaginare una serie di modifiche da apportare al testo.

GIARRUSSO (*M5S*). Signor Presidente, vorrei rilevare che concordo con il mio Capogruppo sulla questione degli emendamenti e motivarne il perché.

FALANGA (*PdL*). Signor Presidente, se si è aperta la discussione di merito, resto qui con piacere ad ascoltare anche l'intervento del senatore Giarrusso, ma se la discussione di merito non si è aperta devo dire che forse il senatore Giarrusso non sono tenuto ad ascoltarlo.

Poc'anzi ho voluto un po' filosofeggiare parlando di evidenze morali automatiche. Voglio essere più semplice, perché forse non sono stato bene inteso: qui non c'è qualcuno che vuole contrastare lo scambio di denaro e l'attività criminale delittuosa del mafioso che si combina con il politico e chi invece vuole proteggere l'uno o l'altro. Qui siamo tutti nella stessa direzione e non consento a nessuno di porre in evidenza, appunto, quella morale automatica che vorrebbe vedere gli altri dalla parte del giusto e io dalla parte del marcio. È chiaro?

È semplicemente un problema di tecnica normativa, sulla quale ci dobbiamo intendere, ma sulle finalità non c'è dubbio!

PRESIDENTE, *relatore*. Grazie, senatore Falanga. Senatore Giarrusso, prosegue il suo intervento.

GIARRUSSO (*M5S*). Come dicevo, Presidente, concordo con il mio Capogruppo sulla questione degli emendamenti e vorrei motivarne il perché.

Il disegno di legge «Lumia» – che lei, Presidente, in qualità di relatore ha illustrato oggi – è identico al disegno di legge n. 887, sulla modifica dell'articolo 416-ter, che il Movimento 5 stelle ha presentato il 22 giugno, prima del deliberato della Camera. È identico tranne che per una parte, secondo noi significativa e sostanziale, che è quella riguardante l'erogazione di denaro, l'«altra utilità» e la messa a disposizione e vorrei spiegare perché siamo favorevoli.

Dobbiamo considerare come siamo arrivati a questo punto: l'articolo 416-ter è in vigore da 21 anni e la parte di esso che ha dato problemi applicativi o interpretativi è stata la prova dello scambio tra il politico e il mafioso – che era il denaro – che è stata considerata limitativa. Tutto il resto è stato approfonditamente disquisito nelle aule giudiziarie e mai ha dato problemi di particolare necessità di tutela della libertà degli individui, visto che in questi 21 anni in tema di voto di scambio vi sono state soltanto 15 sentenze della Cassazione.

Con questa formulazione non vi è stata alcuna caccia alle streghe, nessuna libertà politica è mai stata compromessa. Si trattava soltanto di consentire quello che i cittadini chiedono e cioè: colpire il politico che si accorda con il mafioso. Per questo la nostra proposta era semplice, senza stravolgere nulla di quello che già è passato al vaglio degli avvocati difensori, delle accuse e anche della Cassazione, emendando solo la parte che riguardava la prova dello scambio.

Fermo restando che la proposta illustrata oggi dal Presidente, che ricordo essere presente anche nel pacchetto del Presidente del Senato, ci trova d'accordo come compromesso accettabile, la renderemmo più semplice perché, ripeto, la semplicità aiuta anche l'interprete.

Per questo motivo, proceduralmente concordiamo con la possibilità di riaprire il termine della presentazione degli emendamenti per un'ora per poterci accordare.

PRESIDENTE, *relatore*. Prima di concludere i nostri lavori, vorrei dire una sola cosa al senatore Barani, per soddisfare la sua curiosità: alla Camera, su 503 presenti e votanti, hanno votato sì 503 deputati. Chi siano non lo so.

Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,30.

